

Beni strumentali in attesa della Transizione 5.0

Il mercato italiano è in flessione, ma cresce l'export. I dati del settore sono stati presentati all'assemblea di Federmacchine. In rosso anche il 2024.

17 luglio 2024 11:22



Secondo i numeri presentati oggi a Milano durante l'assemblea di Federmacchine, il grande comparto italiano dei beni strumentali, che comprende anche le macchine per gomma-plastica, ha registrato l'anno scorso un nuovo record di fatturato, 56,6 miliardi di euro, in crescita del +2,1% rispetto al 2022. Un risultato trainato solo dalle esportazioni, cresciute del +8,2% a 36,7 miliardi di euro, mentre le consegne sul mercato interno hanno segnato un calo del -4,6% a 18,9 miliardi di euro, a causa di una contrazione dei consumi del -4% che ha impattato negativamente anche sulle importazioni (-3% a 11,5 miliardi di euro).

Il rallentamento dei consumi interni ha una ragione precisa: per investire in macchinari, le aziende italiane stanno aspettando l'entrata in vigore del Piano Transizione 5.0, annunciato sette mesi fa e ora fermo alla Corte dei Conti; e sono necessari ancora 6 o 7 passaggi affinché possa essere implementato, come ha spiegato all'Assemblea Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria.

L'industria italiana della meccanica strumentale

(valori in milioni di euro)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	22/21	23/22
Fatturato	38.955	40.741	42.136	47.152	50.049	48.417	41.450	50.076	55.399	56.564	10,6%	2,1%
Export	27.892	28.906	29.199	32.008	33.483	32.376	27.816	32.881	35.590	37.670	8,2%	5,8%
Consegne interne	11.063	11.835	12.937	15.144	16.566	16.041	13.634	17.195	19.809	18.894	15,2%	-4,6%
Import	7.025	7.960	8.356	9.250	10.148	9.632	7.316	9.697	11.892	11.539	22,6%	-3,0%
Consumo	18.088	19.795	21.293	24.394	26.714	25.673	20.950	26.892	31.701	30.433	17,9%	-4,0%
Saldo commerciale	20.867	20.946	20.843	22.758	23.335	22.744	20.500	23.184	23.698	26.131	2,2%	10,3%
Addetti	179.500	182.500	185.500	195.250	198.500	199.250	200.250	203.500	209.500	210.750	2,9%	0,6%
Imprese	4.950	5.100	5.050	5.150	5.150	5.050	5.100	5.150	5.100	5.100	-1,0%	0,0%
Export/Fatturato	71,6%	71,0%	69,3%	67,9%	66,9%	66,9%	67,1%	65,7%	64,2%	66,6%		
Import/Consumo	38,8%	40,2%	39,2%	37,9%	38,0%	37,5%	34,9%	36,1%	37,5%	37,9%		

"Il Piano Transizione 5.0 deve funzionare al più presto, affiancandosi al provvedimento 4.0 - ha dichiarato il Presidente di Federmacchine, Bruno Bettelli -. Stiamo perdendo tempo prezioso che rischiamo di non poter recuperare, visto che le risorse dedicate sono legate al PNRR, e in particolare al Fondo Repower EU che, per regole di rendicontazione, prevede che il macchinario 5.0 possa godere dell'agevolazione prevista solo se sarà installato e interconnesso entro il 31 dicembre 2025".

C'è anche un altro rischio per il made in Italy: "I tempi così compressi tra la disponibilità della misura e il termine di consegna e interconnessione del macchinario - sostiene Bettelli - mettono in difficoltà i costruttori italiani che, specializzati nel prodotto personalizzato, hanno tempi di produzione di circa 6-8 mesi. Questa attesa rischia di favorire prima di tutto l'import (che notoriamente arriva dall'Asia) a scapito del nostro prodotto o comunque del prodotto Made in Europe".

Federmacchine: previsioni 2024

(valori in milioni di euro)

	2022	2023	2024*	23/22	24/23
Fatturato	55.399	56.564	54.698	2,1%	-3,3%
Export	35.590	37.670	38.019	5,8%	0,9%
Consegne interne	19.809	18.894	16.679	-4,6%	-11,7%
Import	11.892	11.539	11.235	-3,0%	-2,6%
Consumo	31.701	30.433	27.914	-4,0%	-8,3%
Saldo commerciale	23.698	26.131	26.784	10,3%	2,5%
Addetti	209.500	210.750	210.000	0,6%	-0,4%

Poco brillanti anche le stime per l'anno in corso, con tutti gli indicatori col segno meno ad eccezione dell'export (+0,9%). Secondo il Gruppo Statistiche di Federmacchine, il fatturato atterrerà a 54,7 miliardi (-3,3% rispetto al 2023), il consumo interno scenderà ulteriormente del -8,3%, a 27,9 miliardi di euro e, con esso, anche le importazioni, attese in calo del -2,6%, a

11,2 miliardi di euro, così come le consegne dei costruttori italiani, che dovrebbero fermarsi a 16,7 miliardi (-11,7%).

Sulla scorta di questi numeri, Federmacchine chiede al Governo di attivarsi quanto prima presso le autorità affinché si consideri l'allungamento al 2026 della possibilità di utilizzo dei fondi UE stanziati per il Piano.

"Conosciamo i vincoli legati all'utilizzo di questi 6,3 miliardi di euro stanziati dall'Europa, ma sappiamo anche che vi sono paesi i cui sistemi industriali non navigano certo in buone acque - ha concluso Bettelli -. Per questo pensiamo di non essere gli unici a poter beneficiare di una revisione che permetta più agio nella fruizione della misura così da evitare che le risorse tornino a Bruxelles senza essere spese, per mancanza dei tempi tecnici. Occorre però che le nostre autorità si coordinino appena possibile con i colleghi europei per capire quali sono gli spazi di

manovra”.

Il comparto rappresentato da Federmacchine conta oltre 5.100 imprese con 211mila addetti e un fatturato di 56,6 miliardi di euro, vera eccellenza del made in Italy e importante contributore del saldo commerciale del nostro paese. Aderiscono alla Federazione dodici associazioni dei costruttori di beni strumentali: Acimac, Acimall, Acimga, Acimit, Amafond, Amaplast, Assomac, Confindustria Marmomacchine, Federtec, Gimav, Ucima e Ucima.

© Polimerica - Riproduzione riservata